

Sujet d'italien

L'usage du dictionnaire n'est pas autorisé. La copie sera rédigée dans la langue de spécialité.

Il candidato commenterà in italiano il testo di Vittorio Spinazzola, aiutandosi con le seguenti domande:

1. Cosa Le pare suscettibile, nel racconto di De Amicis, di sollevare le «obiezioni» e provocare l'«insofferenza» di alcuni lettori moderni?

2. Il riso è presente nella diegesi di *Cuore*. Secondo quali modalità si riallaccia all'« intento dimostrativo » del racconto? Paragonerà il caso del libro *Cuore* con altri libri per fanciulli dell'età risorgimentale.

[...] obiezioni più o meno accalorate, anzi moti di vera insofferenza in periodo recente sono stati spesso manifestati verso i racconti per ragazzi tardottocenteschi. A venir presi di mira sono stati essenzialmente i loro contenuti, imputati di risolversi in una apologia del conformismo. Ma siamo su un piano antistorico, oltre che extraletterario: è scontato che i
5 modelli di vita cari alla media borghesia italiana di un secolo fa appaiano oggi angusti, miopi, superati. E non ha senso sostenere che *Pinocchio* sarebbe molto più fascinoso, se solo il burattino non si convertisse in un ragazzo perbene. Ciò equivale a far crollare l'impianto del libro, ipotizzando che Collodi avrebbe potuto e dovuto scriverne un altro, tutto diverso.

Ancora più aspra la polemica nei confronti di *Cuore*, sia per la maggior organicità
10 della sua intelaiatura ideologica sia anche e soprattutto per la metodologia seguita nell'indottrinare il piccolo lettore. Viene infatti giudicato impossibile perdonare a De Amicis l'intransigenza con cui tende a prevaricare¹ sul candore fanciullesco, orchestrando proditoriamente² gli strumenti del patetismo. [...]

Bisogna sottolineare che per entrambi i narratori il sentimento va inteso non come
15 afflittività languida ma come pulsione energetica: implica una mobilitazione istintiva delle risorse coscienziali, che spingono a reagire combattivamente, non a subire rassegnatamente le percosse del dolore. Gli empiti di commozione che pervadono la pagina deamicisiana hanno sempre un senso di incitamento attivistico: l'invito al compianto per le pene provate dai personaggi trascolora nell'ammirazione per la fermezza d'animo con cui le hanno sapute
20 affrontare. E l'apologia del coraggio acquista tanto maggior efficacia in quanto riferita anzitutto a figure fanciullesche, come i protagonisti dei «racconti mensili». Ciò esalta la

¹ abusare

² ingannevolmente

presa degli episodi su un pubblico di coetanei, e insieme rafforza la chiamata all'emulazione. Considerazioni analoghe sono estensibili anche agli altri libri di cui stiamo discorrendo: dovunque, le lagrime che siamo sollecitati a versare, con maggiore o minor abbondanza, sono una testimonianza di compassione, intesa in senso forte, cioè come virtù socializzante, attraverso cui l'individuo riscatta il significato e il valore di sofferenze, rinunzie, triboli che nella solitudine dell'egocentrismo riuscirebbero insopportabili perché ingiustificabili. Beninteso, la pedagogia della lusinga ha un rovescio di pedagogia del terrore: le punizioni degli atteggiamenti pigri, scapati, menzogneri fioccano implacabili, spesso con crudeltà sadica.

Certo, qui emerge con tutta chiarezza un intento dimostrativo molto preordinato: si vuol persuadere il bambino che non conviene mai agire male, o anche solo imprudentemente, perché alla fine ci si rimette senza fallo. E a questo scopo si inculca la convinzione, alquanto favolistica, che nessuna colpa resta impunita: casi esemplari, pur nella loro diversità, quelli dei due asociali per eccellenza, Franti e Lucignolo.

[...] La glorificazione degli esempi di grandi virtù fornite dai personaggi fanciulleschi non può non gratificare il lettore coetaneo. Vi si accompagna però l'esortazione martellante all'esercizio delle piccole virtù [...]. A decidere il destino delle giovani generazioni sarà infatti un rafforzamento delle doti caratteriali, che sconfigga i vizi atavici dell'italianità peggiore, leggerezza, volubilità, diletterismo pressapochista. Qui sta il contributo maggiore recato da Collodi come da De Amicis e dai loro emuli a una riforma intellettuale e morale, per dirla gramscianamente, volta a battere l'«italiano meschino», chiuso nel suo particolarismo sempre incline agli accomodamenti compromissori. [...] Gli scrittori per ragazzi pronunziano un invito analogo alla serietà e al rigore, ponendolo al centro d'un programma di educazione nazionale da attuare con i mezzi della narrativa.

Vittorio Spinazzola, *Pinocchio & C.*, Milano, Il Saggiatore, 1997.